Mercoledì 17 Agosto 1904

ABBONAMENTO
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 196

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

DALLA CAPITALE

I due decreti d'amnistia.... secondo il caso — Il trattato con l'Austria-Ungheria.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri — si ha da Roma — l'on. Giolitti, dovendo partire per le vacanze, informò i colleghi che, accadendo il lieto evento verso la fine di agosto, il guardasigilli e i ministri della guerra e della marina hanno preparato due decreti di amnistia: uno per il caso che il nascituro sia un maschio, l'altro nell'eventualità che sia una femmina.

Nell'amnistia sarebbero compresi anche quei condannati del 1898 che ancora si trovano in carcere.

— L'on. Luzzatti espose ciò che il Governo ha potuto ottenere dall'Ungheria circa il trattato commerciale. Il Consiglio gli accordò la facoltà di firmare il convegno definitivo.

UNO STUPIDO SEQUESTRO

che provoca savie disposizioni

Giorni sono a Milano si è visto un sequestro meravigliosamente cretino: quello dell'*Italia del Popolo*, perchè — in seguito al noto appello del Ministro Orlando, a proposito dei documenti inediti mazziniani — aveva pubblicato una lettera di Mazzini contro Vittorio Emanuele II.

Si annunzia adesso che il guardasigilli Ronchetti richiamerà l'attenzione dei funzionari del Pubblico Ministero sopra una antica e... dimenticatissima circolare di Zanardelli intorno ai sequestri.

Ciò dimostra esser falso che il sequestro fosse stato ordinato dal ministero.

"Pievanerie" vaticane

verso "Colui che detiene....."

(*Dedicato ai monarchicissimi clericaleggianti*)

La *Patria* di Roma ha pubblicato alcuni brani di una circolare riservata diramata dal Vaticano agli arcivescovi e vescovi italiani per indicare ad essi le norme da seguirsi nella prossima occasione del parto della Regina Elena. La circolare porta il numero 6057.

* * *

Comincia la circolare col richiamare alla memoria dei prelati italiani le istruzioni che loro furono impartite nel maggio 1901 nella circostanza cioè del primo parto della Regina Elena, e quelle istruzioni conferma la circolare, ordinando che siano nuovamente e in via riservatissima ricordate a tutti i reverendissimi Ordinari appartenenti ai rispettivi gruppi delle conferenze episcopali.

Sono i soliti ammonimenti sul modo da tenersi in caso che dalle autorità civili si comunicasse alle autorità ecclesiastiche il fausto evento. Niente iniziative, pochi e riservati convenevoli, canti rifiuti in modo da non dare pretesti a dimostrazioni in pregiudizio della chiesa; astensione da intervenire alle funzioni....., o almeno che da esse astenzioni non derivino disturbi all'autorità ecclesiastica; insomma quel dire e non dire, quel fare e non fare, quel parere e non essere che ormai costituiscono la quintessenza della cosidetta «politica» Vaticana di fronte all'Italia, e che serve mirabilmente allo scopo di gettare polvere negli occhi, a chi non cerca di meglio che illudere i semplici e dare soddisfazione alle coscienze desiderose di accendere una candela a Dio e una al diavolo.

* * *

Questa è ormai la «politica» vaticana!

Il Vaticano, che sotto la direzione dell'astuto e signorile vegliardo di Carpineto potè ancora essere o parere una Corte, è decaduto — in virtù del *veto* austriaco e delle gelosie fra le fazioni Oreglia e Rampolla — nelle inette mani del mite prete di Riese, e per esso in quelle di due o tre intriganti e fanatici emissari della gesuiteria e della domenicaneria, anch'esse in decadenza.

E adesso il Vaticano non è più che una pievaneria, vanitosa e pettegola, dalle vedute piccine piccine, astiosa e litigiosa col sindaco della parrocchia, e nello stesso tempo paurosa di disgustare la popolazione — che è cordialmente col suo sindaco — e di veder sminuire.... i proventi della canonica. E quindi s'industria con piccole furberie da piccolo bottegaio, alternando uno sgarbo clandestino (V. *Note di protesta adulterate*) con una grande scappellata corampopulo (V. *card. Scampa al banchetto di Bologna*)...

Questa la «politica» della pievaneria vaticana; una politica che sarebbe da don Abbondio, se avesse l'attenuante di don Rodrigo, e non avesse l'aggravante della cattiveria.

Ma dove la circolare assume un'intonazione che di quella politica imprime — per il momento — un carattere di non equivoca chiarezza, è in due periodi: il primo dei quali serve a illustrare la vecchia e ormai sfruttata pretesa su Roma, e il secondo risponde eloquentemente all'affermazione di Pio X che il Papa... considera Bologna come l'antico capo luogo delle Legazioni pontificie, e Torino come... l'antica capitale del regno di Sardegna!

Ecco il primo periodo della circolare riservata.

«Se si vorrà approfittare dell'avvenimento (il parto della Regina) per infliggere un'altra offesa ai diritti della Santa Sede, come sarebbe qualora al neonato si assegnasse il titolo di principe di Roma, sarà cura dei vescovi fare comprendere, con prudenza e insieme con fermezza, che sentono anch'essi l'affronto fatto alla Sede apostolica e perciò sono messi nella impossibilità di prendere parte a quei festeggiamenti sacri ed offici cortesi i quali potrebbero interpretarsi come un atto di compiacimento sconvenevole nella eventualità indicata».

Resta adunque inteso in Vaticano non vogliono che al neonato, se maschio, si dia il titolo di principe di Roma — al che non risulta che alcuno pensi — e protestano contro questa eventualità in nome dei diritti della Santa Sede che si reputerebbe offesa; come se tale eventualità aggiungesse qualche cosa al diritto plebiscitario di Roma italiana!

* * *

Il 2° paragrafo della circolare, è così concepito:

«Segnatamente nelle diocesi dello Stato pontificio si studieranno i vescovi di fare in modo che le funzioni non si tengano nella cattedrale ma in altre chiese dove abbia la sua sede il Municipio, evitando così l'assistenza del cardinale e del Capitolo e non tollereranno che si reciti l'orazione *Pro rege*».

Ah, ah, ah! Proprio roba, non da don Abbondio, ma da... pievano Arlotto!

Con tutte le loro furberie, non si avvedono che..... screditano queste «altre chiese», come se fossero delle semplici «succursali», con valore sacro... inferiore, non «case di Dio» come e quanto le Cattedrali!

Ignazio, Alfonso, e Guzman, siete in decadenza!

"PRINCIPE DI ROMA"?!

E perchè?

Molti giornali discutono — come se ne valesse la pena — sull'eventualità, o non, che il nascituro di Casa reale, se maschio, si chiami «Principe di Roma».

Per quanto si sia in «magra» di stagione estiva, non mi pare che ne valga la pena.

Valersi di un regale neonato per affermare il diritto di Roma? — Non ve n'è bisogno!

Per fare.... un dispetto al Vaticano? Ah, via! sarebbe una meschinità e sarebbe un'indecenza, e verso il regale neonato e verso il nome di Roma!

Troppo alto e grande ed augusto è il nome di Roma!

Roma potè, secondo il concetto di Mazzini, fare una Repubblica — secondo il concetto di Napoleone I, un Re....

Per sovranità di popolo Roma è oggi e per sempre semplicemente la Capitale d'Italia.

Nessuno — nessuno! — attenti a sminuirne la maestà!

(e. m.)

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 18 agosto S. Agapito.

Effemeridi storiche

16 agosto 1811 — Terremoto a Sacile. (Fornasi, «I terremoti in Friuli» p. 14).

17 agosto 1416 — Giovanni q. Scipione di Savorgnano dimostrò specialmente la sua affezione al Comune di Artegna. Il notaio Gabriele di Gemona lasciò atti importanti in proposito, compreso quello del 17 agosto 1416, riguardante le disposizioni di ultima volontà del Giovanni di Savorgnano.

La giusta agitazione

degli alunni giudiziari

Gli approvati Alunni di Cancelleria del concorso 1903, a mezzo del Comitato Centrale sedente in Macerata, hanno ad unanimità deliberato di trasmettere al Ministero di Grazia e Giustizia un foglio illustrativo della nota petizione 30 giugno 1904 allo scopo di combattere con criteri giuridici le tesi in *adverso sostenute*, facendo rilevare, in specie che appena 180 (ivi compresi gli idonei del concorso 1902) sono coloro ai quali il beneficio della nomina dovrebbe essere esteso, per gli effetti del Reg. ottobre 1900 N. 885 e *non 1500*, come alcuni hanno fatto pubblicare, citando per quest'ultimi l'art. 31 di detto regolamento.

Essi chiedono:

In via principale: **L'estensione della nomina a mezzo di R. Decreto, essendone facoltizzato il Ministero.**

In via subordinata: **La sospensione di un nuovo concorso** fino a che il Parlamento non si sarà pronunciato sulla sorte degli straordinari delle Cancellerie, di cui fanno parte gl'idonei, ed ai quali una disposizione transitoria potrà riconoscere il diritto di precedenza.

Il Comitato Centrale.

Abbiamo già pubblicato in argomento quanto basta a dimostrare la giustizia delle domande e dell'agitazione di questi «umili» e preziosi lavoratori delle Cancellerie giudiziarie; troviamo che tutti i deputati — specialmente i deputati avvocati, consci delle condizioni di questi disgraziati e negletti impiegati — hanno il dovere di appoggiarli.

Non v'è dubbio intanto che questa agitazione ha la simpatia di tutti gli uomini di cuore.

Sarebbe deplorevole, sarebbe vergognoso ed indegno, che il Ministero continuasse nel disconoscimento del diritto morale, se non anche assolutamente giuridico, di questa negletta schiera di sfruttati *gratis* per tanti anni, di illusi da tanto trepidare di speranze, angosciati nell'attesa con le rispettive famiglie.

Dal momento che, a stregua di esami, furono riconosciuti *idonei*; dal momento che nelle Cancellerie è riconosciuta, innegabile, la deficienza numerica del personale, e quindi il bisogno; perchè non soddisfare le aspirazioni di questi Alunni?

Vi saranno difficoltà; ma bisogna superarle, e per sentimento di giustizia e per necessità di servizio.

Auguriamo che le voci reclamanti giungano direttamente al Guardasigilli, on. Ronchetti, uomo che conoscemmo sempre sollecito e dell'andamento dei servizi giudiziarii e delle sorti degli umili.

Una proposta... giusta

Riceviamo da *un socialista* e integralmente pubblichiamo:

Si assolvono i mariti che uccidono le mogli per il preteso *onore*, si assolvono Palizzolo e compagni perchè non sono sufficienti gli indizi per assicurare che sono rei; e nelle carceri italiane 22 contadini di Minervino, poveri padri di famiglia, per le loro idee politiche furono denunziati dai poliziotti come assassini, per vendetta politica. Povere vittime!

Questi sono gli avanzi dimenticati di quei dolorosi giorni dell'anno 98, quell'anno memorabile per la classe operaia, specialmente agricola, di tutta Italia. Carestia di tutto — niente grano, niente patate, niente di tutto ciò che serve come primo alimento all'uomo; i contadini, specialmente della bassa Italia, soffrivano la fame. La fame spinse quella folla ad assaltare i magazzini ed impadronirsi del grano.

Nessuno riuscì a persuadere quei disoccupati, divenuti ormai irragionevoli.

Si reagì invece, provocando sempre più, e un tal dott. Giov. Brandi sparò colla sua rivoltella sul popolo, che alla vista dei cadaveri dei suoi compagni si eccitò sempre più ed incendiò nel suo furore gli uffici pubblici. A questi dolorosissimi fatti, ai quali dovrebbero essere oggetto di studio sulla psicologia della folla affamata, seguirono le vendette; gli arresti in massa e quelle terribili condanne dei tribunali militari.

Così trattandosi di reati comuni l'amnistia non liberò questi infelici, tra i quali ci sono molti innocenti.

Bisogna agitarsi per ottenere che si rifaccia il processo, e si veda chi è reo e chi è innocente.

Socialisti di Udine, avanti!

O. M.

E noi, a nostra volta, diciamo ai democratici tutti: — Perchè, in tale opera di pietà e di giustizia, lasceremmo soli i socialisti? Come potremmo mancare?

Nell'estremo Oriente

LE SVENTURE DELLA RUSSIA

La flotta russa completamente distrutta!

Oramai, fra le solite incertezze e smentite, anche questa è confermata: Kamimura, l'ammiraglio cui i giapponesi bruciarono la casa perchè finora non seppe esser vittorioso come il collega Togo, ha sconfitta e pressochè distrutta la squadra russa di Wladiwostock.

Questa squadra ci aveva abituato ai colpi inattesi e meravigliosi, e i giapponesi per causa sua non erano punto tranquilli nelle loro coste e nei loro commerci.

Uscendo tratto tratto dal suo porto munito, eludendo la vigilanza dell'ammiraglio Kamimura, piombava improvvisa sui piroscafi giapponesi o sui piroscafi neutri, e affondava senza pietà le navi inermi che trovava sul suo cammino. A poco a poco, essa si era acquistata la fama di invulnerabile, e quel povero ammiraglio giapponese incaricato dalla sua caccia aveva finito per far la figura dei gendarmi della *Gran via*.

Se non che l'ammiraglio giapponese, tante volte burlato, ha finalmente incontrata la sua preda e l'ha facilmente battuta.

Diciamo facilmente, perchè i tre incrociatori di Wladivostok non erano certo dei migliori. Il «Gromoboj» era il meglio protetto, ma il «Rossia» e l'affondato «Riurik» possedevano un sistema difensivo scadentissimo, e, mancando di traverse corazzate, erano aperti ai tiri d'infilata.

Ora, con la sconfitta della squadra di Wladivostok, la potenza russa nel mar Giallo è finita.

I giapponesi possono per molti mesi, e forse per tutto il tempo della guerra, mantenere alta la bandiera del sol levante nei mari della loro patria.

E i russi devono sempre più sentire l'enormità e l'infamia commessa da coloro che li hanno travolti in questa guerra con tale impreparazione.

Nei suoi generali, nei suoi burocratici, nei suoi governanti, nell'inetto e feroce bigotto che la tiene schiava, la Russia deve oramai vedere.... ciò che nel '70 la Francia vide nei marescialli, Corte e nella figura sorniona di Napoleone III.

E forse il maresciallo giapponese Oyama sta maturando adesso al povero Kuropatkine — espiatore, forse, di colpe altrui — la Sèdan della Russia.

Fra una prosa e l'altra

Esultate!

Nell'aere immoto, fra le guglie d'oro,
Dai sacri bronzi si disperde il suono;
Rimbomba il tuono
Dalle bocche di fuoco sugli spaldi.
«Esultate! Esultate!» urlan gli araldi
Ritti in arcione sul destrier piumato:
«Cessi il lavoro,
«Le case pavesate!
«Il padre, buono, a festeggiar c'invita
«L'erede moscovita.
«Pel novello Signor, su via, esultate!
«Un prence è nato!»

* * *

I popi lenti tolgono le icone
Da gl'ingemmati altari, e sollevate
Su le plebi adunate,
Chiedon preci di gioia al popol fido.
Dai genuflessi surge e aumenta il grido
D'osanna e di contento. Nelle mute
Fredde celle battute
I cadaveri a mille
Allineati dalla gialla furia,
Il fremito non scuote. Dai bastioni
D'assediata città sorgon faville,
E lampi e tuoni.
Nell'ampio mar furente,
Quasi fantasma nella notte nera
La flotta bianca ammaina la bandiera,
Rotta, impotente —,
Esultate! esultate! osanna e gioia.....

EMMA DI COLLOREDO MELS.

Udine, 16 agosto 1904.

Nelle Scuole

Per il movimento dei professori

Si annunzia da Roma:

«Il ministro Orlando ha disposto che per il suo ritorno in Roma sia pronto tutto il movimento per il personale insegnante nelle scuole del Regno.

E ciò per evitare possibili ritardi che riescono dannosi agli studi».

Uhm! Speriamo bene...

Sarebbe la prima volta che a ciò provvede, da un pezzo!

Interessi e cronache provinciali

Concorso tra proprietari di stalle

Il Circolo agricolo di Tarcento ha diramato la seguente circolare:

Tarcento 1, agosto 1904.

Egregio Signore,

Nell'occasione della *prima esposizione bovina* settembre 1904 in Tarcento, avrà luogo la distribuzione delle medaglie e diplomi da assegnarsi, in seguito alla gara bandita dal *Circolo agricolo di Tarcento*, tra i proprietari dei migliori ricoveri per animali bovini, situati negli otto Comuni, del Mandamento aderenti al Circolo stesso (Tarcento, Ciseris, Lusevera, Platischis, Segnacco, Nimis, Treppo Grande, Magnano in Riviera) e costruiti in questi ultimi dieci anni.

Una speciale Commissione o Giuria, costituita da persone che diano le maggiori garanzie di competenza e imparzialità, visiterà quindi gli ultimi giorni di agosto le stalle iscritte alla gara, allo scopo di poter dare il suo giudizio.

Nel fare il suo lavoro, la Giuria — per deliberazione del *Circolo* — terrà conto non solo della bellezza delle stalle, ma anche di tutti gli altri requisiti necessari ad un conveniente ricovero degli animali. Per tal modo avranno diritto a premi, non solo le stalle vaste dei grossi proprietari, ma anche quelle, più modeste, dei piccoli proprietari, che rispondano alle esigenze zooteciniche.

Questa *prima* rassegna delle stalle dei Comuni aderenti al *Circolo agricolo di Tarcento* — più che costituire una gara a sè — deve considerarsi quale preparazione modesta, quale punto di partenza, per un *Concorso regolare* con premi in denaro che il *Circolo* spera di poter bandire tra qualche anno, nella ricorrenza di una seconda esposizione bovina, tra quei proprietari che *dal settembre 1904 in poi* avranno costruito stalle nuove o migliorate radicalmente le esistenti.

Con la presente mi pregio di invitare la S. V., a nome del *Circolo agricolo*, a voler partecipare a questo modesto concorso, acconsentendo che la di Lei stalla sia visitata dalla Commissione per l'aggiudicazione dei premi.

Con saluti cordiali

Il Presidente *Biasutti*

Avvertenza. — Chi intende partecipare con la propria stalla al concorso, deve richiedere l'apposito modulo di adesione al *Circolo agricolo di Tarcento* (palazzo Municipale di Tarcento, pianoterra) entro il 25 agosto.

Venzone, 16 — **L'anno scolastico.** — Nei giorni 1, 2, 3 e 4 corr. ebbero luogo gli esami di promozione dalla I alla II e dalla II alla III nelle nostre scuole elementari.

Intervennero l'ispettore sig. Benedetti, il sindaco e il maestro Colle, i quali hanno inoltre assistito a diversi esercizi ginnastici e prove di canto benissimo riusciti. Nei giorni 9 e 10 vi furono gli esami di proscioglimento; gli inscritti erano 69.

L'egregio maestro Umberto Croci sopra una classe di 19 alunni ne presentò 17 ed ebbe la soddisfazione di vederli tutti promossi.

Giunto fra noi verso la metà di gennaio, la scuola incominciò regolarmente ai primi di febbraio, in sei mesi adunque d'insegnamento, bisogna convenire che i risultati furono lusinghieri quanto mai.

All'amico carissimo che parte per Como a godersi le vacanze, le nostre congratulazioni e l'arrivederci in ottobre.

Tarcento, 15 (rit.) — **Scuola di musica.** — L'altra sera nella grande sala del palazzo delle scuole ex locale municipale si tenne il secondo saggio degli allievi di questa scuola.

Saggio di allievi per modo di dire, perchè insieme a delle graziose bambine e dei vispi ragazzi enfiavano le gote o scuotevano la «gran cassa», dei provetti suonatori di clarino e degli abili grattatori di violone.

Per la cronaca, noto volentieri l'ammirazione destata dalle graziosissime bambine e signorine Cristofoli ed Armellini.

Grande concorso di cittadini e villeggianti e generale soddisfazione.

E' a sperarsi che questa nostra scuola di musica modificata nei suoi regolamenti e ben diretta, tolto il peccato d'origine dia buoni frutti quali sono desiderati dal paese.

Cividale, 16 — **Sezione della «Dante Alighieri»** — La Convocazione dei Soci della Dante indetta per la decorsa domenica, venne rimessa ad oggi per mancanza di numero.

Oggi con scarso concorso vennero prese alcune deliberazioni.

Il Presidente Leicht fece una dettagliata relazione del funzionamento della Società durante l'anno 1903.

Venne presentato il rendiconto della

gestione e nominati a revisori i sigg. Del Torre Pietro e Sostero Luigi.

Su proposta del socio sig. Frattina, vennero nominati delegati al Congresso di Napoli i signori: Polils nob. cav. dott. Antonio, Morgante co: Ruggero, Leicht prof. Silverio.

Crisantemi. — Oggi, dopo lunghe sofferenze, è mancata a vivi la signora Bleantig Maria maritata Adami Vincenzo di anni 61, donna di famiglia, affettuosa, di cuore.

Al marito ed ai parenti le nostre condoglianze.

Ospiti graditi. — Ieri sera, le diverse giardiniere arrivarono qui provenienti da Udine, una ottantina di triestini.

Cenarono al «Friuli» ove pure passarono la nottata.

L'allegria era al colmo

Questa mane, sempre di buon umore, con gli stessi mezzi di trasporto, partirono per Cormons Gorizia Trieste.

Alla lieta comitiva porgiamo il saluto di Cividale e l'augurio di rivederla ancora, e magari con un cenno di preavviso.

Per il «Faust». — Oggi è atteso il maestro concertatore e direttore dell'opera «Faust» che andrà in scena la sera del 20 settembre p. v.

Egli è il prof. Garda dell'istituto Marcello di Venezia.

Le scritturazioni, per detta opera, sono di valore.

Travesio, 15 — Villeggianti — Una gentile organista. — Quest'anno in questo ridente paese vi sono parecchi forestieri provenienti da Venezia e da Trieste, qui rifugiati a respirare l'aria balsamica dei monti a godere la quiete deliziosa e lo stupendo paesaggio.

Se continua ogni anno così, Travesio diverrà un soggiorno estivo prediletto ai cittadini, e gli albergatori faranno tutto il possibile per renderli soddisfatti.

— Questa mane nella Chiesa parrocchiale, venne cantata una messa solenne accompagnata dall'organo, suonato con mano maestra dalla valente e gentile signora Angelina Carguelli, che con tanta gentilezza e premura si presta per appagare il desiderio di questa popolazione e dei forestieri, che numerosi oggi concorsero ad udire la distinta pianista.

S. Daniele, 16 — Feste — Domenica 21 agosto vi sarà una grande festa di beneficenza (pro Banda) in onore della brigata «Roma» qui accantonata.

Vi sarà una grandiosa Pesca, giuochi e chioschi eccentrici, tombola, concerti bandistici, ballo popolare ed alla sera illuminazione alla Veneziana e fuochi artificiali.

La Tramvia ha già disposto un bel servizio speciale di treni.

A domani diverse corrispondenze ed articoli giunti stamane: fra cui una affettuosa biografia del rimpianto dott. Mattia D'andrea scrittaci da Silvio Stringari.

Nella Scuola pratica di agricoltura di Brusegana

il 10 corrente ha avuto termine la sessione degli esami di licenza.

Fra i licenziati troviamo con piacere anche il nome di un friulano: il sig. D'Andrea Giovanni di S. Giorgio della Richinvelda. — Auguri.

MEMENTO!

(Circolare ad alcuni abbonati)

Preg. Signore,

Dai nostri registri risulta che Ella è fra quei nostri abbonati cui è scaduta la quota del I semestre.

Facciamo assoluto assegnamento sulla Sua premurosa puntualità.

L'Ammin. del «Friuli»

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**
Il Cronista è a disposizione del pubblico i. Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni della Giunta

Nella seduta della Giunta comunale di ieri si deliberò:

Per l'impianto della luce

Conferma all'assess. Gori di provvedere in unione alla Commissione direttrice della officina del gas alle opere di carattere di urgenza occorrenti per l'impianto della illuminazione pubblica.

Per gli undici posti di Levatrice

Prese atto della graduatoria delle concorrenti agli undici posti di levatrici comunali.

Per tre posti di Medico

Prese atto delle comunicazioni dell'assessore all'igiene dottor Costantino Perusini sui concorsi ai posti di medico condotto al III e V riparto, e delegato l'assessore stesso per disporre la graduatoria di tutti i concorrenti.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai

Dopo lettura della circolare dei lavoratori panettieri di Udine e Provincia, si approva un ordine del giorno da presentarsi al Consiglio per un voto di adesione all'abolizione del lavoro notturno.

(Benissimo!)

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La Commissione Esecutiva

Ieri sera, in seconda seduta, dopo ordinata discussione diede corso a parecchi oggetti di ordinaria amministrazione.

Nominò speciale Commissione composta dai membri della Commissione Esecutiva E. Liesch, G. Massa e E. *Mattioni*, incaricata di far pratiche presso l'on. Sindaco affinchè provveda in qualche modo di migliori locali onde soddisfare alle continue esigenze sempre crescenti della Camera stessa.

Deliberò di tenere seduta anche questa sera alle ore 8 e mezza.

Venne nominato consigliere di turno per la corrente settimana il tipografo Emilio Mattioni.

Per chi cerca impiego. — *40 posti nel dazio consumo.* — E' aperto il concorso per esami a n. 40 posti di volontario nell'amministrazione governativa del Dazio Consumo di Napoli e Roma.

Prove scritte nei giorni 4 e 5 novembre p. v., presso le intendenze di Finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Quelle orali in Roma nei giorni che saranno in seguito stabiliti.

Domande, documentate, in carta da bollo da una lira, non più tardi del 20 settembre, al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) ovvero agli intendenti di Finanza.

Per schiarimenti rivolgersi alle Intendenze.

I diretti da Venezia. Ieri mattina minuti di ritardo 28; ieri sera 35; stamane, si ritorna verso l'orario: solo 10 minuti.

Beneficenze. La società dei vimini ha offerto lire 10, 15 alla «Scuola famiglia».

La Presidenza ringrazia

Ottimo stock di carta per imballaggi ecc. disponibile a buone condizioni. — *Rivolgersi all'Amministrazione del* «Friuli»

Mutuo dalle 6 alle 7 mila lire offresi verso solidissime garanzie.

Per informazioni rivolgersi al *Friuli*.

CRONACHE e COMMENTI

Chi ci spiega il nome di „Gymkana„?

Le mie ricerche

E' questa la domanda che un lettore ha mandata al *Friuli*; e molti ce l'hanno rivolta nei ritrovi; e moltissimi ne hanno discusso, avanzando etimologie ed ipotesi... discretamente fantastiche:

E siccome questa curiosità pungeva anche il sottoscritto, così mi sono messo a frugare nel pozzo di enciclopedie e di etimologie a mia disposizione.

Ho scoperto finalmente che.. per conto mio non caverò mai questo ragno dal buco.

***

La risposta di un topo di biblioteca

Allora mi sono rivolto alla Biblioteca civica, e precisamente all'egregio Bragato, sempre cortese consulente, quanto assiduo ed appassionato maneggiatore di libri. E ne pubblico.. a tradimento, la risposta.

«Fruga e rifruga — egli mi risponde — non sono riuscito a rintracciare quella esotica parola. Siccome mi pareva indiana, ho cercato anche in *Marinelli*. Ma nè questo, nè il Larousse nè alcuno dei dizionari etimologici e storici Zambaldi, Körting, Lübke, Bieck, Enciclopedia Italiana, Dizionari, geografici, dicono nulla.

Persino nel *Dizionario delle corse* del Franceschi non è detto nulla, mentre parla di ogni sorta di sport nostro o straniero.

«Stavo per cercare, come *ultima ratio*, nel Dizionario Sinico-Latino del Brollo!.. quando mi vennero alla mente questi versi di un poeta, ahimè!, dimenticato, che aumentano la luce sulla strana parola.

Un guerrier prode e leal
A cavallo di un caval....
Messo su con certi fiocc...
Di *Gymkana* è questo il gioco,
Che nessun capisce un'acc!»

Dunque, siamo fritti!

E tu, mio poeta, *Terenzio*, glorioso cantore di «Gymkama» in «Piazza Umberto Prim», chè non ne aiuti?

***

Il responso di....

Di chi, non lo posso dire, senza rischio di farmi bastonare; perchè l'altro amico cui mi sono rivolto, professore tutt'altro che di lingue, è però — come diavolo faccia, non so — capace di decifrarle matematicamente tutte, com'è *capace di leggere* parlare e scrivere tutti i dialetti d'Italia, e arcicapacissimo di bastonarmi in perfetto friulano.

Questo Innominato, dunque — sarei tentato di chiamarlo anzi... il dottor Azzeccagarbugli delle lingue — alla mia interpellanza risponde:

„Gymkana

Premetto che non ho intenzione d'impancarmi a grecista.

Scartapecoro il vocabolario e trovo il solito *gymn*... ed anche la radice *kan*...

Ma il significato mi si presenta doppio — e doppio ve lo mando — Sceglieste voi (Sta fresco, l'amico!)

1. — *Gymkana* da *gymnazo* — verbo che significa: *io esercito* — *addestro* — *ammaestro*, e *Kanacha*, sostantivo che vale: *strepito d'armi* — *calpestio di cavalli*... e simili.

La parola dunque può significare: esercizio (d'armi) — di soldati?

2. — (più probabilmente) da *gymnós*, aggettivo che vale *nudo*, e — riferito a soldati — *disarmato*; e *kainomai*, verbo che significa: *io emergo* — *supero gli altri in gara* — ecc. ecc.

La parola allora significherebbe: **gara** (s'intende di soldati) **senza armi**.

Che ve ne pare?»,

Uhm! Confesso che questa spiegazione ellenista mi persuade così così; per dir meglio, mi persuade poco, non *questa*, ma *una* spiegazione qualsiasi col greco, per questo vocabolo.

Mi pare un'etimologia tirata con le tanaglie, perchè non trovo veramente il nesso *storico* che la giustifichi.

«Non so se per una qualsiasi predilezione istintiva, o se per qualche confuso ricordo, mi pare che dobbiamo cercare la spiegazione in un uso e in un vocabolo delle Indie.

Ad ogni modo lascio la parola ai competenti, ben grato se altri potrà e vorrà portare altri elementi di interpretazione alla misteriosa parola che i brillanti cavalleggeri del «Vicenza» hanno reso di moda fra noi.

IL COMMENTATORE.

Cronaca agraria

Per la nomina dei rappresentanti nel Consiglio del Lavoro

In relazione al Regolamento per la esecuzione della Legge che istituì l'Ufficio del Lavoro, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio invitò le istituzioni agrarie comprese fra quelle che devono essere rappresentate nel Consiglio del Lavoro, a fargli conoscere sollecitamente il nome di quella Associazione che, secondo il voto delle Istituzioni agrarie, dovrebbe poi proporre i nomi delle persone fra cui si sceglieranno i nuovi consiglieri chiamati a coprire i tre posti rimasti vacanti.

L'Associazione Agraria Friulana, conscia della grande importanza della moderna istituzione, si è convinta che a rappresentare degnamente le Associazioni agrarie del Regno, debba delegarsi la *Società degli agricoltori italiani*, che volle tenere nel passato anno le sue assemblee autunnali in seno al Congresso Nazionale d'agricoltura di Udine, organizzato dalla nostra Associazione Agraria, accogliendone ed appoggiandone tutte le iniziative e che, con ogni solerzia ed efficacia, cura gli interessi di tutte le classi agricole d'Italia, e sempre ne raccoglie e sintetizza le voci dinnanzi ai pubblici poteri e al paese.

Ha quindi invitato le Associazioni agrarie d'Italia a delegare la *Società degli agricoltori italiani*, come quella che meglio di ogni altra può essere in grado di designare uomini chiari nelle discipline economiche, veramente compresi dei bisogni della nostra agricoltura, e quindi meritevoli d'appartenere al Consiglio superiore del Lavoro.

Associazione agraria friulana

L'assemblea generale

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di **sabato 20 corr. ore 10 e mezza ant.** per versare sui seguenti oggetti:

1. *Relazione* sull'operato del nostro Sodalizio nell'ultimo anno dell'esercizio;
2. Consuntivo 1903 (vedi *Bullettino* N. 16-17, anno 1904);
3. Relazione dei revisori.

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23), e si terrà nei locali dell'Associazione agraria friulana *(Via Rialto N. 2)*.

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere, per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26) fornendoli di speciale lettera di rappresentanza.

Il presidente: *D. Pecile.*
Il segretario generale: *F. Viglietto.*

Colta da malore. Ieri mattina verso le 10 in Via Pracchiuso cadeva a terra colta da malore certa Figliola Teresa fu Pietro d'anni 36, contadina di Pantianicco.

Fu raccolta subito nel negozio del barbiere Bisutti e condotta poscia dal vigile Monaro all'ospitale, dove però non fu potuta accettare essendo affetta da pellagra.

Veggasi la quarta pagina:
AMARO BAREGGI

GLI SPETTACOLI D'AGOSTO

Gli spettacoli di domenica

Ci si comunica:

L'idea di replicare domenica lo spettacolo della «Gymkana» è tramontata.

I cavalleggeri «Vicenza», che furono tanto gentili, non possono prestarsi, essendo che devono fare i preparativi per le prossime grandi manovre.

Domenica invece avrà luogo la «*Mostra gastronomica*» ed il grande «Concerto bandistico.

Il concorso delle mostre delle vetrine

IL RAPPORTO

Ecco il rapporto della Giuria per la Mostra delle vetrine:

Udine 16 agosto 1904.

Allo Spett. Sodalizio Friulano della Stampa.

Adempiendo al mandato affidatoci, proponiamo per ordine di merito, le onorificenze da conferirsi alle Ditte concorrenti alla Mostra di vetrine di domenica e lunedì, ora scorsi. I criteri di giudizio che ci hanno guidato nella nostra *scelta*, sono quelli indicati nel programma pubblicato dal Comitato ordinatore: disposizione artistica degli oggetti esposti; eleganza e ricchezza nell'addobbo delle vetrine.

Deploriamo che alcune delle migliori mostre, come quelle Ditte F.lli Ciain, Lavarini, Fanna, Brisighelli, Peressini, siano state dichiarate fuori concorso.

Sperando d'aver corrisposto ai fini propostisi da codesto Spett. Sodalizio, ci segnamo con osservanza

La Commissione

Vincenzo Mattioni — Leonardo Liso — Giacomo Zilli — Felice Bassani — Mario Carletti.

Le premiazioni

Elenco per ordine di merito

Medaglia d'oro: Ditta Ida Pasquotti-Fabris, mode.

Medaglia d'argento dorato: G. Gaspardis, manifatture. — T. De Luca, biciclette e macchine da cucire. — S. Buri e C., fiori.

Medaglia d'argento: A. Verza, ceramiche. — G. Tam, manifatture. — Fratelli Zagolin, cappelli. — Patronato, cartoleria. — A. Basevi e Figlio, manifattura.

Medaglia di bronzo: Ditta C. Caucigh, pane. — Sorelle Migotti, mode. — A. Verza, motociclette e biciclette. — Candido Bruni, scarpe da uomo. — C. Mocenigo, cappelli. — G. Pantarotto, coloniali e salsamentaria. — Antonini-Martinuzzi, pasticceria e liquori. — L. Querini, calzoleria. — A. Gervasutti, parrucchiere.

Abbiamo udito commenti, lagnanze e proteste, in questo senso: che il bando di gara era per **mostra di vetrine**, non di negozi, e che quindi dovevano rimanere esclusi quelli che avevano trasformato *tutto il negozio*.

Non ci sembra, questa pregiudiziale, priva di fondamento.

Tuttavia riteniamo che ciò si debba soltanto ad un malinteso, per mancato chiarimento su questo criterio, nel bando di concorso.

Piuttosto che ad *irose e oramai inutili* proteste, pensiamo che ciò debba servire ad esperienza e insegnamento pel futuro.

Echi della “Gymkana„

Gentile risposta

Ai Sodalizio Friulano della Stampa e Comitato protettore dell'infanzia abbandonata pervenne la seguente:

Il Reggimento Cavalleggeri di Vicenza, sente il dovere di porgere vive grazie a codesto Sodalizio e Comitato Pro-Infanzia, per il gentile ricordo offerto. Ispirandosi alle nobili e lusin-

84 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno di ROBERTO FAVA

nel salotto di Natalia credendo che sua madre fosse là. Non v'era però che Draga, sdraiata voluttuosamente sulla *dormeuse* della regina. Alessandro era miope e la scambiò per sua madre, tanto più che Draga aveva presa l'abitudine della regina di portare *toilettes* chiare. Le si accostò per baciarla, come era *solito*. Draga, sebbene avesse voltate le spalle, l'aveva visto nello specchio e per questo stava immobile, come addormentata. Alessandro, vedendo che era Draga, le si *fermò dinanzi*. Draga schiuse gli occhi e gli sorrise con tanta grazia e con tanto fascino, che Alessandro si sentì attratto a lei come da una forza magnetica. Col volto in fiamme, egli le gettò le braccia al collo e la baciò ripetutamente con pazzo furore.

— Maestà, che fate? Può venire la regina.

— Ti amo, Draga, ti amo!

— Che fanciullaggine!

— No, non è una fanciullaggine, e te lo mostrerò

In così dire le *prese le* mani, coprendole di baci.

— Lasciatemi, Maestà, lasciatemi!

— Vieni stasera nel mio chiosco!

— Non è possibile; dormo presso la camera della regina.

— Solo per pochi minuti...

— Non si può!

— Draga, te ne troverai pentita.

— Come siete fanciullo, Maestà! Dirò alla regina di ammogliarvi al più presto possibile.

— Non scherzare, Draga. Tu devi esser mia!

Il volto di Alessandro si contrasse con tanta passione, da restarne quasi trasfigurato.

Draga lo guardò per un istante con occhio fisso.

Pareva una domatrice di leoni.

Poi, alzatasi in piedi, disse:

— Maestà, io sono una povera donna, che ha bisogno di guadagnarsi l'esistenza. Non voglio perdere il mio posto per un capriccio regale.

Fece un inchino elegante, pose un po' in mostra i suoi bianchi dentini di tigre ed uscì.

Alessandro abbracciò la poltrona su cui aveva seduto Draga e la baciò con passione.

Egli era appena di diciannove anni ed aveva in apparenza un temperamento calmo, ma si accendeva pazzamente quando lo prendeva la passione per una donna.

La resistenza di Draga lo crucciò al colmo.

Come mai quella donna dagli occhi di fuoco poteva vivere come una santa?

Al pensiero di aver forse un rivale si sentì scoppiare le tempie.

Alcuni giorni dopo, il re fu chiamato d'urgenza in Serbia.

Egli pregò con insistenza e con calore la regina di venire al più presto a Belgrado.

Povera madre! Se avesse potuto immaginare da che sentimenti era spinto il suo Sandrino a farle quell'invito!

Partito Alessandro, anche Draga si die' a spingere Natalia a recarsi a Belgrado. Diceva che l'aveva presa un grande desiderio di rivedere la Serbia.

— Maestà, un'altra lettera del re. Si annoia a star solo, dopo che è partito Milan.

La regina la guardò severamente dicendole:

— Draga! un po' più di reverenza per la famiglia reale!

— Ho sbagliato, Maestà, perdonatemi! E' stato un momento di distrazione. Debbo aprire la lettera?

— L'apro io. Attendete piuttosto a preparare i bauli, perchè partiamo subito.

Draga si die' a battere le mani come un fanciullo, gridando: «Oh, la Serbia! la Serbia! Quanto mi è cara!»

. . . .

Dopo le splendide accoglienze che le avevano fatte i serbi al suo arrivo, Natalia aveva preso dimora nel suo antico appartamento al Konac.

Draga era sempre presso di lei, considerata quasi come una dama di fiducia. Alla regina però incominciava a spiacere il contegno di lei verso il re, che giudicava troppo confidenziale.

Natalia aveva l'abitudine di stare sdraiata sopra una poltrona, cogli occhi chiusi, come se avesse voluto leggere nel libro doloroso del passato.

In simili momenti Draga ed Alessandro la credevano addormentata, ma Natalia, attraverso alle palpebre semiaperte, osservava tutti i loro movimenti e li vedeva abbracciarsi e baciarsi con passione.

Una mattina d'autunno il re erasi recato a salutare la madre, nel *suo* appartamento, ad ora insolita.

Draga si era recata dalle proprie sorelle.

Dopo che Alessandro fu uscito, la regina raccolse da terra un biglietto che era caduto a lui nel trarre di tasca il fazzoletto. Questo biglietto, scritto e firmato dal re, diceva: «Cara Draga, stasera alle 11 sarò tuo».

Natalia si sentì salire al volto le fiamme dell'ira: chiamò un aiutante e gli ordinò di far trasportare immediatamente a casa delle sorelle di Draga tutto ciò che a questa apparteneva. Nel tempo istesso fece avvertire Draga che non aveva più bisogno de' suoi servigi.

Alessandro non disse nulla della partenza di Draga, ma un velo triste di diffidenza venne ad offuscare i rapporti fra madre e figlio.

Natalia ebbe, sulla vita intima che conduceva il re, un colloquio confidenziale con Simich, allora presidente del Consiglio dei ministri.

(Continua).

ghiere parole che ci vengono rivolte, sarà nostra cura il perseverare sulla via che ci addita il dovere onde poter sempre...... degnamente il posto che la Patria ci affida.

Con la massima stima ed osservanza,

Firmato: Il Colonnello comandante il reggimento: *Pirozzi.*

La gita degli artisti del Minerva a San Daniele

Ieri gli artisti di *Cabrera* e *Menendez*, il Maestro Filiasi, il Maestro Perosio, il prof. Genesini, e qualche altro, con Valerio ed altri pel Sodalizio della Stampa, furono all'annunziata gita a San Daniele.

Non occorre dire quanto fu «goduta», e quanto gioconda. Non poteva certo mancare... l'armonia, e meno ancora... l'affiatamento.

Ospiti di nessuno — contrariamente a quanto ci si era detto l'altro giorno — i gitanti se la fecero «romanamente», anche con le quaglie — fresche ed eccellenti — ammannite all'Albergo d'Italia.

Furono però cortesi compagni e guide — al Ponte di Pinzano — i due *Asquini*, avv. Giacomo e Nino.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Stagione S. Lorenzo — Agosto 1904

Bollettino della settimana

Questa sera (serata d'onore del maestro Filiasi dovendo egli abbandonare la nostra città), si darà

La Cabrera

Manuel Menendez

Giovedì 18: rappresentazione delle opere *Cabrera* e *Menendez*.

Venerdì 19: riposo.

Sabato 20, domenica 21: rappresentazione delle opere *Cabrera* e *Menendez*.

Pei palchi, posti, poltrone, telegrafare «Teatro Minerva», il giorno antecedente alla rappresentazione.

Prezzi

Ingresso alla platea e palchi	L. 3.—
» pei soci del Sodalizio della Stampa, militari e ragazzi	» 1.50
Loggione	» 1.—
Poltrone (oltre l'ingresso)	» 5.—
Scanni (idem)	» 3.—
Palchi di prima loggia	» 20.—
» di seconda loggia	» 25.—

Elenco degli offerenti per la Pesca di Beneficenza

De Faccio GBatta cent. 50, Turrini Bortolo 50, Martini Francesco 50, Sorolle Vatri 50, Belgrado GBatta 50, Lunazzi Teresa 50, Liso Pietro 40, Toffoloni Lucia 40, Michelutti Giuseppe 40, Zuliani Persio 30, Greggio Daniele 30, Nadalutti GBatta 30, Causa Giovanni 20.

Nodari Silvio: un porta frutti di vetro e L. 1.00.

N. N.: Una statua di gesso ed una bottiglia di vino.

Vidussi Pietro: una bottiglia di vino.

Balio Paolina: un paio scarpette da bambino ed una bambola.

Cattarossi Colombo: due bottiglie di vino.

(Continua).

Il suicidio di un soldato friulano a Roma.

Nella mattina di ieri, a Roma, il soldato Antonio Castellani del II. granatieri si suicidava con un colpo di mitraglia al mento mentre si trovava di guardia al forte Aureliano fuori di Porta S. Pancrazio.

Alla detonazione accorse tutto il plotone delle guardie del forte.

Il soldato giaceva supino tenendo ancora in mano il fucile rivolto verso il mento.

Dalla ferita prodottavi non sgorgava sangue ed i proiettili erano andati a conficcarsi nella scatola cranica.

Il cadavere fu dato in consegna ai carabinieri chiamati telefonicamente in attesa dell'autorità giudiziaria.

Quando la notizia giunse al quartiere produsse forte impressione.

Il colonnello Airoldi comandante del reggimento si recò subito sul posto ed ha avviato un'inchiesta.

Sul posto accorsero anche gli altri ufficiali.

* * *

Il Castellani era nativo di Manzano. Fu subito telegrafato al sindaco di Manzano pregandolo di annunciare colle dovute cautele alla famiglia la triste notizia.

Secondo la *Capitale* pare che, il Castellani avesse più volte comunicato ai suoi compagni il triste proposito dicendo che era stanco di quella vita piena di sacrifici e di privazioni perchè la sua famiglia non poteva mandargli denari, concludendo sempre con le parole «Ormai è ora di finirla».

Il *Giornale d'Italia* invece dice che il Castellani era dedito al vino ed ai liquori e l'uso smodato delle bevande alcooliche che aveva scosso rendendolo irrequieto e nervoso.

Buona usanza.

Alla Casa di Ricovero in morte di

Ciconi co. cav. Beltrame: Marianna co. Rinoldi lire 5, prof. Giuseppe Dabalà 3, Ermenegildo Novelli 1.

Francesco cav. Minisini: Simonetti prof. Paolo lire 1, Bevilacqua Domenico 1, Luigi Facci 1.

Domenica Molinis: don Francesco Rojatti lire 1.

Bollettino dello Stato Civile

Bol. sett. dal 7 al 13 agosto 1904.

Nascite

Nati vivi	maschi 12	femmine	6
» morti	» 2	»	1
Esposti	» —	»	3
		Totale N.	23

Pubblicazioni di matrimonio

Umberto Rossi agente di commercio con Luigia Maria Carlini sarta — Gio. Batta Gottardo agricoltore con Maria Casarsa casalinga — Pompeo Ratti impiegato ferrov. con Antonietta Drouin civile.

Matrimoni

Antonio Pigani agricolt. con Anna Colatti tessitrice — Luigi Ciavora agricoltore con Aida Drentani casalinga — Francesco Luigi Camilotti possidente con co. Noemi di Brazzà agiata.

Morti a domicilio

Domenica Cadore-Molinis fu Antonio di anni 75 casalinga — Co. Emanuele Giovanni Ciconi-Beltrame fu Lorenzo d'anni 83 possidente — Gino Del Zotto di Francesco di mesi 8 e giorni 16 — Maria Morcelli Gervasio d'anni 38 ancella di carità — Ines Cadel di giorni 9 — Luigi Roselli-Zanetti fu Guglielmo di anni 85 possidente — Arturo Scalaberni di Oliviero d'anni 1.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Billiani-Gressani fu Osvaldo d'anni 56 casalinga — Maria Marcon di Rinaldo d'anni 1 — Valentino Ermacora fu Domenico d'anni 39 muratore — Pietro Colla fu Giacomo d'anni 72 tintore — Caterina Girardis Occhialini fu Pietro d'anni 78 casalinga — Tobia Bulfone fu Giovanni di anni 70 agricoltore — Amabile Masoni-Molaro fu Giuseppe d'anni 44 contadina — Anna Maria Girardi di Bartolomeo di anni 17 zolfanellaia.

Morti dell'Ospizio Esposti

Lucia Celemi di mesi 7 e giorni 6.

Totale n. 16, dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 16: bello

Temperatura massima 34.6

Minima 20.1

Media: 26.465

Acqua caduta mm. —

Oggi 17 Agosto, ore 8:

Termometro 24.0

Minima aperto notte 18.7

Barometro 754

Stato atmosferico: bello

Vento: N.

Pressione: stazionaria

Dopo la guerra russo-giapponese

(Collaborazione al Friuli).

Fu scritto, non ricordiamo da chi, e ciò importa poco, che il Giappone colla guerra attuale fa la *réclame* a se stesso.

Questo è più che vero, imperciocchè l'attenzione di tutto il mondo è rivolta al paese del *sol levante*, ed in un modo o nell'altro tutti prendono notizia di codesto Giappone, noto fin qui in Italia solo per il suo semé bachi, di buona memoria, e per la concorrenza alle nostre sete.

Non havvi poi nessuno che non rimanga meravigliato, anzi stupefatto, della sua evoluzione, compiuta in un tempo così breve come ognuno sa.

Il Giappone mirò a porsi al livello dei popoli civili del continente europeo, ed ha superato parecchi di codesti nel *saper volere ciò che si vuole*. Esso può essere ora maestro a molti in Europa nell'arte di giungere alla vittoria.

Il Giappone pare intenda porsi a capo della civiltà asiatica, e ne ha bene il diritto che gli deriva dallo sviluppo intellettuale e dall'eroismo congiunto al più alto amore di patria.

* * *

Circa all'esito finale della presente guerra, ogni pronostico sarebbe ora azzardato.

Pur troppo abbiamo più volte veduto qui in Europa, e specialmente nella Italia nostra, che la fortuna delle armi non arride sempre a coloro che combattono per la causa più giusta. Non pertanto si può sperare che il Giappone non sarà più sacrificato dalla coalizione delle potenze Europee, come fu dieci anni sono, imperciocchè anche i despoti, i prepotenti, devono capire non essere, i Nipponici, popoli da potersi schiacciare, come lo vorrebbe però oltre alla Russia, qualche altra potenza.

I forti, i virtuosi, possono imporsi anche se *perdenti, quando sono concordi*, senza gare di parte, quali appunto dimostrano gli eroici figli delle isole fiorite del sol levante.

I voti di noi italiani devono essere per la vittoria Nipponica, imperocchè quel popolo lotta per la propria esistenza politica ed economica minacciata dal barbaro Impero, tendente, come sempre e come ovunque a soffocare diritti, libertà e nazionalità.

Dobbiamo vivamente desiderare la più ampia e completa vittoria del Giappone, per il bene del popolo Russo, imperocchè si può sperare che seguito di codesta guerra sarà la rivoluzione popolare che spezzi le catene che lo mantengono schiavo; che anche i poveri russi giungano presto ad accorgersi della appressione che li soffoca, e che anch'essi usino il sacrosanto *diritto di essere liberamente ed umanamente governati.*

Venga presto il giorno del tramonto dello Czarismo, poichè allora sorgerà il sole della libertà e della civiltà anche per l'oppresso popolo russo; e possa elevarsi dall'abbiezione in cui lo tiene l'autocrazia.

Noi abbiamo inteso in questo scritto svolgere un tema economico, non politico; ma come si fa ora, parlando di Russia e di Giappone, ad evitare assolutamente la politica?.. Anche il sentimento vuole le sue parte!

* * *

Noi, che serbiamo nell'animo la più viva fede nella grandezza civile ed economica della nostra Italia, ci sentiamo sorsorgere l'idea attualmente, che essa come nazione marinara, possa e debba trarre profitto dalla guerra che arde nell'Estremo Oriente.

Il Giappone, deposte le armi, si presenta sempre più un campo vastissimo ai commerci degli altri continenti.

Sarebbe una vergogna ed un disastro per l'Italia, se non concorresse essa pure nella lotta economica dell'Estremo Oriente. Colà, non è ragione che il primato commerciale rimanga eternamente agli Inglesi, o che i soli tedeschi si contrappongono all'attività britannica.

Giova ricordare che quel poco che si esporta dall'Italia con destinazione a Penang a Singapore a Hon Kong, va su piroscafi tedeschi che imbarcano ad Amburgo, ovvero sotto bandiera inglese.

Egli è per questo che l'Italia è quasi un paese sconosciuto nei porti cinesi e giapponesi.

A Hong-Kong vi ha qualche casa italiana, ma non ha nulla a che fare col commercio italiano.

Se i nostri fabbricanti poi spedissono direttamente dei loro prodotti, il elevano a prezzi così alti da chiudersi immediatamente la strada, mentre poi vendono a qualche commerciante tedesco, o inglese od olandese a prezzi tali, da lasciare a questi un buon guadagno rivendendo nei grandi porti della Cina.

* * *

E qui cade in acconcio di ricordare quanta necessità abbiamo in Italia di buone scuole commerciali, in luogo di tante fabbriche di azzeccagarbugli, di ingegneri, medici ecc.

Si dice, e sarà vero, che le scuole di commercio attuali sono più atte a fare dei ragionieri, dei dottrinari e poco o punto dei giovani *da poter slanciare* nel mondo, forti di cognizioni di commercio da poter sostenere la grande lotta con le altre nazioni.

L'Italia troverà sempre una sua massima risorsa nell'agricoltura e nelle industrie; ma cosa avrà da fare della sua esuberante produzione, se non troverà modo di venderla?...

Un paese il quale molto produca tenendo poscia a casa i suoi prodotti, si mette sulla via della miseria anzichè sulla strada della ricchezza.

Come mai divennero immensamente ricche le antiche nostre repubbliche?... Vendendo la propria produzione e quella degli altri.

Così *fanno anche oggi gl'inglesi*, i tedeschi, gli olandesi ed anche gli Svizzeri, benchè questi senza mare.

* * *

Ma non si farebbe nulla, ad aprire una grande corrente commerciale con l'Estremo Oriente senza, il concorso del Governo, essendo suo il compito dell'istruzione per i giovani animosi che intendessero dedicarsi ai commerci nei lontani paesi fuori d'Europa.

Al Governo spetta promuovere e sovvenzionare una linea di navigazione per i grandi porti Cinesi e Giapponesi.

L'Italia deve concorrere colle altre Nazioni, mandando direttamente le sue navi mercantili nel Pacifico e nel mare Giallo.

La nostra bandiera è ora che cominci a farsi vedere in quelle lontane regioni. Colà non si è veduto finora che navi di guerra, le quali non servono direttamente ai grandi commerci.

Al Governo spetta mandare negli empori commerciali Cinesi e Giapponesi abili consoli, e lasciarli fermi quando sono benevisi e spiegano attività e destrezza nel favorire gl'interessi del paese che rappresentano.

Se noi continueremo *a rimanere nello statu quo*; e la gioventù italiana, perseverà ad aspirare solo a professioni ed alla magistratura dello Stato, e non guarderà a quel campo vastissimo ed onorevole e fruttuoso ch'è il mare e il mercato di gli altri continenti, onde arricchire se stessi e la Patria; rimarremo perpetuamente nella nostra meschinità, di fronte a Nazioni ove si è saputo ardire e fare.

Non si può negare esservi dei bravi giovani in Italia che si sono dedicati alla carriera commerciale, ma codesti si trovano all'Estero in massima parte al servizio degli stranieri.

Ciò va bene finchè siansi impratichiti ed istruiti, anzi la carriera dovrebbe sempre cominciare in tal modo; ma coll'intendimento, dopo compiuto un sufficiente tirocinio, di fondare o *cooperare con case italiane nelle imprese commerciali.*

In Giappone non si conosce altra lingua straniera all'infuori dell'Inglese.

Egli è certo che anche i tedeschi faranno in modo di essere compresi nel loro idioma dalle razze gialle. E perchè l'Italia deve rimanere estranea a questo movimento espansionista?...

* * *

Imitiamo gli antichi nostri maggiori. I veneziani lasciarono nell'Oriente prossimo tracce indelebili della loro comparsa, poichè colà non s'è dimenticato ancora il veneto dialetto.

I tempi sono mutati da allora, e forse ci vogliono presentemente altri metodi, ma l'essenza delle cose è sempre la stessa.

M. P. C.

La missione turca che porta i doni del Sultano al Re

Ieri è passata per la nostra Stazione col diretto delle 11 proveniente da Pontebba la missione turca che si reca a Roma a portare i doni del Sultano.

Tre erano i membri componenti la missione ed erano scortati da un addetto militare a Costantinopoli e dal delegato Gattinoni.

Piccola Posta

s. a., Città: l'argomento fu già trattato abbastanza, da noi e da lei; come ha veduto, il Sodalizio della Stampa è dello stesso parere; dunque inutile insistere. Mandi pure, quando le capita, osservazioni su altri argomenti.

f. m., Città: rispondiamo in *Cronache e commenti.*

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

COMUNICATO

Rifiuto la medaglia di bronzo conferitami e protesto contro la deliberazione della Giuria nel Concorso di **Gara di mostre in vetrine**, promosso dall'onor. «Sodalizio Friulano della Stampa», imperocchè i signori della Giuria conferirono premi a delle mostre *in Negozi* e non in vetrine, come tassativamente stabiliva il Programma di concorso.

Querini Luigi

Neg. Calzature, Via Rialto

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

ABBONAMENTI STRAORDINARI al *Friuli*

Abbonamento da oggi al 31 dicembre corrente anno — per sole lire 8 — con diritto al premio di **un ricco e solido portafoglio** del medesimo tipo e valore di quelli già distribuiti agli abbonati annuali **(spedizione compresa).**

Abbonamento estivo (per bagnanti, villeggianti) da oggi al 30 settembre — lire 4 — con diritto all'elegante e ricco volume illustrato **« Leggetemi ! »,** edizione di lusso.

Abbonamento mensile (da qualunque giorno) lire 1.40.

Cartolina-vaglia all'Amministrazione.

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco